

I Diari di Achille Ratti, [vol.] I – *Visitatore apostolico in Polonia (1918-1919)*, a cura di Sergio Pagano – Gianni Venditti, Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano 2013, pp. XLI+482+14, Collectanea Archivi Vaticani 93; [vol.] II – *Nunzio apostolico in Polonia (1919-1920)*, a cura di Gianni Venditti, Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano 2015, pp. XXIII+327+11, Collectanea Archivi Vaticani 94.

Nonostante la Polonia fosse stata spartita tra Russia, Prussia e Impero Asburgico (1772, 1793 e 1795) e dunque nel 1795 definitivamente cancellata dalle carte politiche d'Europa, la storiografia polacca continuò a svolgere la propria missione con la stessa intensità di prima. Ciò vale soprattutto per Cracovia, dove furono scritte diverse opere storiche di altissimo livello internazionale, e dove, non a caso, nacque nel 1815 il "Towarzystwo Naukowe" (Associazione Scientifica), che nel 1872 si trasformò nella "Polska Akademia Umiejętności" (Accademia Polacca delle Scienze e delle Lettere). Tocò proprio a questa Accademia iniziare la pubblicazione degli *Atti della Nunziatura in Polonia*, senza in ciò essere ostacolata dalle autorità asburgiche. Quando nel 1952 il regime comunista impedì l'attività dell'Accademia, fu l'Istituto Polacco Storico di Roma – fondato, presieduto e materialmente sostenuto dalla contessa Karolina Lanckorońska, membro dell'Accademia dal 3 maggio 1990 – che continuò la pubblicazione di quei documenti. Fu proprio la Lanckorońska ad affidare a Stanisław Wilk, da lei con simpatia chiamato Lupus (questo il significato di "Wilk" in latino), l'edizione critica della corrispondenza di Achille Ratti e di altri documenti riguardanti la sua missione nella rinata Polonia. Dopo la morte di Karolina Lanckorońska, il 25 agosto 2002, l'Accademia riprese l'edizione degli *Acta Nuntiaturae Polonae*. Tra i 42 volumi finora editi, figurano i sette volumi curati da Stanisław Wilk. Credo sia stata proprio l'imponente impresa di Wilk ad incoraggiare Sua Eccellenza Reverendissima Sergio Pagano, Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano, ed il dott. Gianni

Venditti, Archivista del suddetto Archivio, a curare i due tomi dei *Diari di Achille Ratti*, I, *Visitatore Apostolico in Polonia (1918-1919)*, e II, *Nunzio Apostolico in Polonia (1919-1920)*, pubblicati entrambi nei “Collectanea Archivi Vaticani” 93-94, Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano 2013-2015.

L'introduzione al primo volume è di Sergio Pagano, Gianni Venditti e Stanisław Wilk, mentre l'introduzione al secondo è di Roberto Morozzo della Rocca.

“E' stata nel passato”, scrivono Sergio Pagano e Gianni Venditti, “una buona consuetudine, tanto grata agli storici, quella dei nunzi o delegati apostolici, o anche dei rappresentanti pontifici sotto diversa veste, di tenere diari personali delle loro missioni, quando più estesi e precisi, quando più stringenti e sommari, ma sempre preziosi. Cospicui diplomatici della Santa Sede hanno poi lasciato ai posteri le loro Memorie, o meglio le memorie delle loro missioni presso diversi Paesi e governi; ed anche questa è una fonte storica considerevole, sebbene bisognosa di maggiore critica, specie quando le Memorie sono ricostruite a distanza di tempo dagli avvenimenti narrati” (dall'*Introduzione* al I volume, p. VII).

Proprio quell'esigenza di “maggiore critica” ha spinto i sopracitati due insigni studiosi ad arricchire e precisare scientificamente quei *Diari*, dotandoli di un vasto apparato di note critiche. Una tale scelta si è rivelata “tanto più necessaria considerando come nei ricordi del futuro pontefice, non di rado, non vi sia soluzione di continuità tra l'episodio di vita quotidiana e il palcoscenico della Grande Storia: notizie e vicende ordinarie insomma sono riportate mescolate ai problemi più rilevanti che percorrevano la chiesa e la società polacca sul finire della Prima guerra mondiale e nell'immediato dopoguerra. Un occhio comunque era sempre rivolto a Roma e a ciò che aveva dovuto” (Pagano – Venditti) .

I *Diari* comprendono l'intera missione di Ratti in Polonia, tranne il periodo che va dal 16 marzo 1920 al 4 giugno 1921. I due curatori suppongono che l'ultima parte del *Diario* sarebbe stata lasciata dal Nunzio a Varsavia “nella convinzione che il suo viaggio a Opole sarebbe stato, come sembrava, di breve durata. Accorgendosi però che la sua missione non solo si protraeva nel tempo (per mesi interi), ma vi si opponevano ostacoli di diverso genere (prima fra tutti la posizione del potente cardinale di Breslavia Johannes Adolf Bertram)”, egli avrebbe potuto scrivere “un diverso diario per quel periodo a noi mancante”, oppure – continuano Pagano e Venditti – “il Nunzio semplicemente non fece in tempo a riportare sui quaderni i suoi appunti quotidiani”.

Ma a mio avviso potremmo ipotizzare un'altra motivazione: se da una parte infatti è probabile che Ratti avesse voluto tenere segreto il suo conflitto con il cardinale Bertram – relativo alle pretese territoriali tedesche sulla Slesia e sulla sua giurisdizione ecclesiastica – è tanto più probabile allora che il Nunzio avrebbe scelto volontariamente di non lasciare traccia di questo conflitto e di quello ben più imbarazzante con il Papa, che gli aveva ordinato di lasciare Varsavia assediata dai Bolscevichi e di seguire il governo polacco trasferitosi a Poznań.

Nel suo Telegramma, inviato il 5 agosto 1920 da Varsavia al cardinale Pietro Gasparri, Segretario di Stato di Sua Santità Benedetto XV, il Nunzio Achille Ratti scrive: “Decisa in massima traslazione Governo a Posen [Poznań], questione di giorni. Altri rappresentanti [diplomatici] lasciano qui alcuni membri. Prego potere tutelare cose persone religiose specialmente minacciati. Monsignor Uditore mi rappresenterebbe presso Governo e corpo diplomatico. Attendo istruzioni. Padre Genocchi partì per Vienna”. Il cardinale Gasparri rispose con il seguente Telegramma, inviato dal Vaticano l'8 agosto 1920: “Avuto cifrato 102. Santo Padre loda spirito carità S[ignor]ia V[ostra], ma, essendo Ella accreditata presso il Governo ritiene opportuno segua sorti Governo medesimo”. Nella sua risposta del 12 agosto 1920 il Nunzio conferma la propria determinazione di condividere la sorte della popolazione assediata. “Dovendo io”, telegrafa Ratti a Gasparri, “seguire sorte Governo Polacco, probabilmente rimarrò qui fino all'ultimo, archivio già a Posen col Segretario custode”.

Se è vero che i suddetti Diari risulterebbero difficilmente comprensibili senza l'apparato storico-archivistico preparato da Sergio Pagano e da Gianni Venditti, la missione di Achille Ratti non sarebbe, dal canto suo, adeguatamente e appieno compresa senza la spiegazione storica della posizione internazionale della Polonia e della sua situazione interna ben delineata da Stanisław Wilk nell'*Introduzione* al primo volume, pagine in cui vengono esaminate non solo le difficoltà che la Polonia rinata dovette affrontare, ma anche gli sforzi della Santa Sede per superarle. Non bisogna tuttavia dimenticare che, per non suscitare ulteriori perniciose tensioni con le Corti di Vienna e Berlino, la Santa Sede decise prudentemente di lasciare i territori che con le tre spartizioni del XVIII secolo erano passati sotto l'Impero Asburgico e la Prussia sotto la giurisdizione dei nunzi apostolici di Monaco di Baviera e di Vienna. Inoltre, come ci rivela Stanisław Wilk, “monsignor Ratti non giunse a Varsavia con titolo di visitatore apostolico per la Polonia e per la Lituania”; tale precisazione non era presente né nel documento di nomina papale, né

nell'Istruzione della Segreteria di Stato" (p. XXV). La Santa Sede dimostrava così, a mio avviso, una certa ed opportuna prudenza nei confronti della Russia, il cui futuro era ancora incerto e passibile di sviluppi sconosciuti.

L'*Introduzione* al secondo volume è scritta da Roberto Morozzo della Rocca (p. VII-XXII).

Con la continuazione della pubblicazione degli *Acta Nuntiaturae Polonae* l'Accademia Polacca delle Scienze e delle Lettere di Cracovia dimostra il suo vivo interesse a rivedere e, se necessario, a correggere e completare la storia della Polonia, e soprattutto il ruolo della diplomazia della Santa Sede in quelle Regioni. Questa nobile scelta è generosamente appoggiata dall'Archivio Segreto Vaticano e soprattutto dal suo Prefetto Mons. Sergio Pagano.

Marco Jačov

HENRYK ZAMOJSKI, *Schizmy i herezje. Dzieje konfliktów dzielących świat chrześcijański*, Warszawa: Bellona 2014, ss. 320.

Mogłoby się wydawać, że temat herezji czy schizm nie jest szczególnie nagły, zwłaszcza w dzisiejszej rzeczywistości. Jednak według prof. Leszka Kołakowskiego „nawet w najgorszych okolicznościach wolno albo trzeba wręcz myśleć o sprawach nie wprost z naszą rzeczywistością związanych. Po wtóre, temat nie jest całkiem bez związku z problemami naszego czasu. Mówiąc o herezji, mówimy przecież o konfliktach ideowych, o tym, jak powstają i jak bywają rozwiązane. Mówimy o walkach ideologicznych i o sprawie tolerancji, a to wszystko tematy bardzo współczesne i żywe”¹. Na przestrzeni ostatnich lat tematyka herezji i schizm była na tyle popularna oraz omawiana pod wieloma aspektami nauki, że zaowocowało to setkami publikacji czy rozprawami naukowymi (jak choćby artykuły w rocznikach „Vox Patrum” wydawanych przez jedną z Katedr Instytutu Historii Kościoła i Patrologii KUL). Należy tu wspomnieć polskich patrologów, którzy mają duży wkład w daną tematykę. W zbiór publikacji poświęconych herezjom i schizmom wpisuje się omawiana książka. Warto zaznaczyć, że nie jest ona pierwszą publikacją tego Autora. Do tej pory na rynku wydawniczym pojawiły się książki Zamojskiego: *Polacy i Żydzi. Dzieje sąsiedztwa – dzieje waśni*

¹ L. KOŁAKOWSKI, *Herezja*, Kraków 2010, s. 7.